

ASSOLOMBARDA Presentato il XX Rapporto sull'economia globale e l'Italia

Un ragionevole e cauto ottimismo per il futuro

Il vice presidente
 Andrea Dell'Orto:
 «Le leve su cui
 possiamo agire sono
 poche, ma non ci
 tiriamo indietro dal
 fare la nostra parte»

MONZA (gmc) «Nessuno deve abbandonarsi a un facile trionfalismo, tutti dovremmo nutrire un ragionevole, contenuto e sommo ottimismo». Così si concludono le oltre duecento pagine del XX Rapporto sull'economia globale e l'Italia, realizzato dal Centro di Ricerca e Documentazione Luigi [Einaudi](#) e sostenuto da Ubi Banca Popolare di Bergamo. Insomma, la dettagliata analisi sul 2015 mette in luce grandi cambiamenti, che hanno subito una accelerazione in questo inizio 2016. Ma non devono allarmare poiché si intravede una lenta ripresa, che però deve essere favorita al meglio dalla classe politica e dal mondo economico-finanziario. Il volume, curato da **Mario Deaglio**, è stato presentato l'11 febbraio presso la sede monzese di Assolombarda Confindustria Monza e Brianza.

«Nella copertina dell'anno scorso si vedevano dei fili d'erba emergere dalla neve - ha ricordato **Silvano Manella**, vice direttore generale della Banca Popolare di Bergamo - Speriamo che la situazione dei mercati finanziari di questo inizio 2016 non intacchi la crescita di questi germogli». Anche per **Pietro Pa-**

Iella, presidente di STMicroelectronics e vice presidente della Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche, «le cose non vanno male», ma certamente ci sono diversi fattori da considerare e per sostenere i segnali positivi bisogna puntare sulla cosiddetta industria 4.0, su una formazione al passo con l'innovazione e migliorare il bilancio dello Stato. Ci sono però dei fattori su cui poco possono fare anche i nostri politici, quindi che fare: osare o aspettare che passi l'onda, come ha domandato il moderatore dell'incontro, il giornalista de "Il Sole 24 Ore" **Gianfranco Fabi**. E qui la parola è stata lasciata a **Giorgio Arfaras**, coautore del Rapporto. Che ha spiegato i nuovi scenari che caratterizzano l'economia mondiale, partendo da una cartina del McKinsey Global Institute, secondo cui duemila anni fa il baricentro economico mondiale era in centro Asia, dove sta tornando e resterà per i prossimi anni, dopo essersi spostato in Europa durante il Novecento. L'economista del Centro [Einaudi](#) ha introdotto «l'onda lunga del cambiamento», determinato dai mutamenti demografici, dall'impatto delle innovazioni tecno-

logiche, dalla globalizzazione dei conflitti e soprattutto dalla caduta del prezzo del petrolio. E ha sottolineato come tutti i fenomeni previsti nell'analisi abbiano avuto conferma e registrato una forte accelerazione tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016. Ma alla fine, come recita il titolo del Rapporto, «la ripresa, e se toccasse a noi?». Per Arfaras abbiamo a nostro favore le esportazioni e la ripresa dei consumi di beni durevoli, quello che serve è un bilancio dello Stato ripulito e un taglio del debito pubblico.

Ma noi cosa possiamo fare? Se lo sono chiesti i numerosi imprenditori presenti e per loro a risposto **Andrea Dell'Orto**, vice presidente di Assolombarda Confindustria Monza e Brianza e presidente del presidio territoriale di Monza. Augurandosi che il manifatturiero torni al centro dell'economia italiana, poiché ne è il vero traino, sferza i suoi colleghi: «Noi qualcosa comunque la possiamo fare, se prima abbiamo tirato i remi in barca ora dobbiamo tornare a investire e come associazione vogliamo migliorare il dialogo con il sistema bancario: una volta si rischiava tutto, oggi nulla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Palella, Gianfranco Fabi, Andrea Dell'Orto, Silvano Manella e Giorgio Arfaras

